

La supremazia dell'euro è durata solo 8 giorni. Cresciuto a maggio l'attivo della bilancia commerciale italiana

La moneta unica torna sotto il dollaro

MILANO «Il supereuro» ha resistito solo otto giorni. Dopo la parità con il dollaro raggiunta il 15 luglio e il record segnato il 19 luglio (a 1,0190 dollari), ieri la moneta unica ha ripiegato sotto il livello di parità con il biglietto verde.

La valuta europea è rimasta ancorata per tutta la giornata intorno a quota 0,99, scontando la ripresa della dollaro nei confronti delle principali divise. Già lunedì, tuttavia, erano arrivati segnali di frenata che hanno avuto l'effetto di ridimensionare le quotazioni dell'euro attorno a 1,01.

A spingere al ribasso la valuta europea è dunque questa fase di rimonta del biglietto verde che, secondo alcuni analisti, avrebbe beneficiato delle buone aspettative che indicavano una consistente ripresa del-

la domanda di titoli Usa. Ma c'è chi invece, attribuisce questa inversione di rotta a un tipico movimento tecnico, ovvero a una presa di beneficio.

Si tratterebbe in questo caso di un recupero solo momentaneo del dollaro, che tuttavia ha messo a segno il maggior recupero sull'euro degli ultimi 10 mesi, guadagnando l'1,7%. Solo tre giorni fa, il dollaro aveva toccato il livello più basso degli ultimi due anni e mezzo.

In realtà, secondo altri analisti, di nuovo c'è poco, e rintracciare le cause di questo tipo di correzioni risulta alquanto opinabile, se non azzardato. L'atteso rimbalzo della Borsa americana non c'è stato, la tornata di dati trimestrali non si è rivelata brillante, e nemmeno la cattiva performance dei titoli europei,

che hanno accusato un calo maggiore di quelli Usa, sembra fornire un aggancio plausibile al rialzo del dollaro. Una delle cause del recupero del dollaro è stata individuata anche nella decisione di alcuni investitori americani di far rimpatriare capitali per coprire le perdite azionarie con plusvalenze valutarie.

Mentre euro e dollaro continueranno nei prossimi giorni il loro testa a testa, l'Italia nello scorso mese di maggio ha registrato un incremento dell'attivo della bilancia commerciale. Un dato positivo solo in apparenza, perché frutto di due frenate: sia le esportazioni che le importazioni sono calate, ma queste ultime in una percentuale maggiore.

A maggio, informa l'Istat, l'interscambio complessivo ha fatto se-

gnare un surplus di 1.594 milioni di euro che si raffronta ai +542 milioni dello stesso mese del 2001. L'export è diminuito dello 0,8%, mentre l'import è calato più decisamente realizzando un -5,3%. Nei primi cinque mesi dell'anno, l'attivo si è portato a 1.238 milioni di euro, contro i +716 dell'analogo periodo del 2001.

La tendenza viene confermata dai dati di giugno relativi alla sola bilancia commerciale con i paesi extra Ue che ha registrato un avanzo di 1.418 milioni, superiore ai +924 milioni di giugno 2001, con un export che flette del 6,1% e un import dell'11,7%. Nei primi sei mesi dell'anno, il surplus è stato pari a 3.687 milioni, contro i +1.330 milioni dell'analogo periodo del 2001.

m.t.



Allarme per il caro-spesa In un anno ogni famiglia ha speso 789 euro in più

MILANO È allarme per il caro-spesa. All'indomani dei dati sulle città campione che confermano un aumento dei prezzi di molte voci che pesano sul bilancio delle famiglie, un'indagine dell'Unione consumatori rileva che in un anno gli italiani hanno sborsato 14,25 miliardi di euro in più per gli aumenti di prezzi e tariffe. Un salasso colossale di circa 30 mila miliardi di vecchie lire, 789 euro a famiglia in più secondo le stime dell'Unione consumatori. «Molte famiglie - spiega l'associazione - hanno dovuto intaccare i risparmi per far fronte all'erostone dei bilanci e questo sarà verificabile a breve con la pubblicazione delle statistiche sulla consistenza dei depositi bancari nel secondo trimestre». Secondo l'indagine dell'Unione consumatori sotto accusa soprattutto il rialzo di alimentari, bevande e tabacchi (+3,78 miliardi di euro), gli aumenti negli alberghi, nei ristoranti e nei bar (+2,92 miliardi di euro), le maggiori spese per il divertimento e la cultura (+1,75 miliardi di euro) e per le assicurazioni e altri servizi (+1,73 miliardi di euro).

ISOTTA FRASCHINI

Successo della Fiom alle elezioni Rsu

Successo della Fiom nelle elezioni della Rsu Isotta Fraschini di Bari, un'azienda del gruppo Fincantieri che produce motori marini. Su 161 lavoratori presenti e votanti, la Fiom ha ottenuto 106 voti (rispetto ai 65 della tornata precedente), la Fim 38 (92) e Uilm 9 (17). Le schede bianche e nulle sono state 8. In termini percentuali, i consensi alla Fiom sono passati dal 39,63% al 69,28% quelli alla Fim dal 52,87% al 24,83%; quelli alla Uilm dal 9,77% al 5,86%. Sulla base dei risultati della consultazione odierna, la Fiom ha ottenuto 2 seggi e 1 la Fim. Con i suoi 171 dipendenti, l'Isotta Fraschini è una delle imprese metalmeccaniche più importanti del polo industriale barese.

VODAFONE OMNITEL

Cambiano i vertici all'ufficio stampa

Silvia de Blasio è da la nuova responsabile dell'ufficio stampa di Vodafone Omnitel. Risponde a Carlo Fornaro, direttore Comunicazione e Relazioni esterne. L'ufficio stampa coordina il lavoro della sede romana (Carlo De Martino), di quella milanese (Tiziana Pollio) e delle tre sedi di territorio (Nord, Centro e Sud). Silvia de Blasio è in Vodafone Omnitel dal marzo 2001, dopo aver ricoperto il ruolo di responsabile stampa estera in Enel, di cui precedentemente aveva curato gli eventi.

MEDIOCREDITO

Entrano nuovi azionisti industriali

Nuovi azionisti industriali nel Medio Credito Centrale per il 19% del capitale. Lo rende noto Capitalia. Con quote che vanno dallo 0,5% al 3%, entrano azionisti quali Fininvest, Telecom, Toro, Hopa, Parmalat, ecc. Il controllore dell'operazione per Capitalia - che aveva il 100% di MCC - è di 228 milioni di euro. L'allargamento del capitale, spiega Capitalia, è finalizzato all'ulteriore sviluppo della missione della società quale banca d'affari specializzata e indipendente che beneficia, al contempo, dell'appartenenza al quarto gruppo bancario italiano.

Wall Street in crisi, Bush perde consensi

Inchiesta su JP Morgan e Citigroup. Panico sulle borse, Piazza Affari ai minimi

Bruno Marolo

WASHINGTON George W. Bush perde la "W". La sua storia somiglia sempre di più a quella del padre George Bush (senza "W") che raggiunse il massimo della popolarità in tempo di guerra e venne rinnegato dagli elettori durante una crisi economica. Mentre a Wall Street affiorano nuovi scandali (il Dow Jones perde l'1,06%, il Nasdaq il 4%), le Borse europee cadono e Milano cede l'1,4%, la popolarità del presidente si avvicina ai livelli di prima dell'11 settembre. La nazione era unita contro il terrorismo, ora è divisa di fronte agli eccessi di un'economia che ha arricchito gli speculatori.

L'istituto indipendente "Zogby America Poll" ha sondato la reazione dei probabili elettori, cioè di coloro che richiedono il certificato elettorale. La domanda era questa: "Il presidente Bush merita che il suo mandato venga rinnovato per quattro anni nel 2004?". Il 47 per cento degli interpellati ha risposto sì, mentre il 32 per cento crede che ci voglia un nuovo presidente per guidare l'America verso la ripresa. Il sondaggio ha un margine di errore del 3 per cento. Bush ha ancora il consenso di una maggioranza relativa, ma sfiora appena il 50 per cento: non si può più dire che abbia la vittoria in tasca. Dal profilo degli interpellati risulta che l'83 per cento dei repubblicani che lo hanno eletto due anni fa lo sostiene ancora, ma soltanto il 19 per cento dei democratici ha fiducia in lui.

Dalla depressa Wall Street, intanto, arrivano altri schizzi di fango sui politici che hanno tollerato le speculazioni. Damenti del congresso ottenuti dal Wall Street Journal dimostrano che due mostri sacri della finanza, Citigroup e J.P. Morgan, aiutavano le aziende a gonfiare



Un broker della Borsa di New York

i bilanci. Citigroup ha offerto a Enron e ad almeno altri sette clienti privilegiati un "prestito invisibile" chiamato Yosemite. J.P. Morgan ha fatto la stessa cosa con Enron e altri 14 clienti. Cambiava soltanto il nome del prestito: Mahonia. Secondo il Wall Street Journal, la tecnica era

la stessa. Il denaro veniva versato alle aziende attraverso un giro di banche internazionali in modo da confondere le tracce, ed era registrato in bilancio come ricavo invece che come debito. La Enron è riuscita così a nascondere il 40 per cento dei debiti e a far credere di avere in

Lucent annuncia 7mila licenziamenti

MILANO Lucent Technologies, la maggiore società statunitense nella produzione di apparecchiature per le telecomunicazioni, ha comunicato una perdita di 7,9 miliardi di dollari (2,31 dollari per azione) nel secondo trimestre fiscale, mentre le vendite sono crollate, -50% a 2,95 miliardi di dollari. Il risultato è stato negativamente influenzato anche da oneri di ristrutturazione. Nel pari periodo dell'anno prima Lucent aveva avuto una perdita di 3,24 miliardi di dollari, 95 cents per azione.

Sempre un anno fa le vendite erano ammontate a 5,89 miliardi di dollari. Lucent ha reso noto che per superare la crisi intende ridurre del 15% il proprio personale e quindi eliminerà 7mila posti di lavoro entro la fine dell'anno. A giugno la società contava su 53mila dipendenti.

BORSA E CASA BIANCA

Variazione dell'indice S&P

dopo 18 mesi di presidenza

Presidente	Variazione
George W. Bush	-36,9%
Richard M. Nixon	-23,6%
Herbert Hoover	-18,6%
Ronald Reagan	-15,3%
John F. Kennedy	-5,3%
Jimmy Carter	-4,8%
Harry S. Truman	+4,1%
Bill Clinton	+4,2%
Dwight D. Eisenhower	+14,2%
Gerald Ford	+23,2%
George Bush	+26,2%
Lyndon B. Johnson	+27,5%
Franklin D. Roosevelt	+55,1%

petroliere nel Texas, non disdegna la contabilità creativa che oggi promette di non tollerare più. Man mano che svanisce il ricordo della guerra in Afghanistan, presentata al pubblico americano come una grande vittoria, l'indice di gradimento del presidente si abbassa. Prendiamo come riferimento i sondaggi dell'istituto Zogby. Alla vigilia dell'11 settembre il giudizio su Bush era al 49 per cento positivo e al 50 per cento negativo. Dopo l'attacco dei terroristi il presidente promise una guerra vendicatrice e la sua popolarità balzò al 90 per cento. In quei giorni di gloria, il vicepresidente Dick Cheney poteva permettersi di sostenere che criticare Bush era venire meno ai doveri del patriottismo.

Secondo l'istituto Zogby il 62 per cento degli americani continua ad approvare Bush, anche se molti hanno obiezioni sul suo modo di affrontare la crisi economica. Un altro sondaggio, della rete televisiva Nbc, colloca il gradimento al 67 per cento. La rivista Newsweek ha in copertina una fotografia dei due George Bush, padre e figlio. Con gli anni e le preoccupazioni il figlio diventa più simile al padre.

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

il Comune di Massa - Via Porta Fabbrica, n 1-54100 Massa indice asta pubblica per la "Servizi Assicurativi: Polizza Infortuni Obiettori di coscienza e Portavalori, Incendio beni immobili e mobili, Furto e rapina, Incendio/Furto e Kasko automezzi dipendenti comunali, Responsabilità Civile generale Terzi e Operai" Premio triennale lordo presunto a base d'asta Euro 1.008.300,00. Il bando integrale è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di questo Ente, sulla G.U. e sul sito Internet: www.comune.massa.ms.it

La Dirigente D.ssa L. Santangelo

Scadenza presentazione domande il 30/09/2002.

Il caso del dipendente che ha perso il posto dopo che la certificazione medica lo indicava idoneo alla sua mansione

Ikea licenzia, ma è disposta a riassumere

MILANO Un lavoratore addetto al carico e scarico delle merci, una certificazione medica che lo indica come cardiopatico e quindi idoneo fisicamente a svolgere la sua mansione di magazzino. Il tutto seguito da una nuova proposta di lavoro respinta dall'interessato che viene così licenziato dall'azienda.

È quanto accaduto una decina di giorni fa a un dipendente Ikea dello stabilimento di Carugate, zona nord-est di Milano. Il lavoratore, assunto da 13 anni e a tempo pieno (a 38 ore settimanali), risulta «non idoneo» alla sua mansione di movimentazione merci in seguito a visita medica aziendale. Inidoneità che viene poi ribadita anche dalla Clinica del lavoro di Milano. Si apre così un contenzioso tra l'azienda che vorrebbe ricollocare il lavoratore in una nuova mansione a 32 ore (delle quali 16 da passare alle casse e le restanti 16 al ristorante) e il dipendente che sarebbe disposto a cambiare incarico, ma non a vedersi diminuire l'orario. L'epilogo della vicenda, quindi, col mancato accordo

tra le parti e la decisione dei vertici di Carugate di licenziare il magazzino.

Ora Ikea si difende e si conferma disposta all'immediato reintegro (già dal 1° agosto) del lavoratore che avrà tempo fino a quella data per accettare

l'offerta a 32 ore. Le giustificazioni dell'azienda sulla mancata riassunzione a full time si basano sull'impossibilità di «altre forme di ricollocamento, tenendo conto anche delle richieste e delle necessità di altri dipendenti in condi-

zioni similari» nel centro di Carugate, dove negli ultimi 18 mesi su 360 dipendenti ci sono state 26 richieste di ricollocamento a nuove mansioni per soprappiù inidoneità fisica. Di queste 26 domande - specificano i vertici

- ben 15 sono state risolte, mentre per le altre 10 si stanno cercando soluzioni idonee. Per quel che riguarda il licenziamento si tratta per Ikea di un atto pienamente legale quando l'inidoneità certificata non è compatibile «con le tipologie di posto disponibili al momento».

Di parere opposto la Filcams-Cgil, secondo cui la legge 626 del 1994 sulla sicurezza nei posti di lavoro prevede in caso di certificata inidoneità fisica la ricollocazione del dipendente in modo da salvaguardarne salute e posizione precedentemente occupata che nel caso specifico era a 38 ore. Il passaggio da tempo pieno a part time rappresenta quindi per il sindacato una palese violazione della normativa vigente.

Un passaggio, quello a tempo parziale (a 32 ore), che significa anche una sensibile diminuzione salariale, la regressione dal terzo al quarto livello e la risoluzione del contratto seguita da nuova assunzione decurtata dai diritti maturati con una anzianità di 13 anni.

li.mu.

La Liguria alla crociata del basilico contro la Nestlé

GENOVA È scoppiata la guerra del basilico tra la Nestlé ed il governatore della regione Liguria, Sandro Biasotti, che ha pubblicamente invitato a boicottare la multinazionale svizzera. Al centro dello scontro c'è la decisione da parte della Nestlé di registrare con i nomi «Genova» e «Sanremo» due varietà di basilico che potrebbero essere coltivate addirittura in Vietnam. Sandro Biasotti ieri ha ribadito che «una dura posizione a difesa del pesto è necessaria. La scelta di boicottare la Nestlé è mia e della mia famiglia. Per quanto riguarda l'azione legale per tutelare un nostro prodotto doc, è già stata avviata dall'ufficio legale della regione Liguria».

La Nestlé si difende spiegando come «tutto il

basilico usato per la produzione del pesto proviene da coltivazioni tradizionali (non Ogm) ubicate in Italia (zona di Ascoli Piceno) e che la denominazione "Genova" non è mai stata brevettata dalla nostra azienda. Le altre denominazioni, "Pesto" e "Sanremo", sono state accettate dall'Unione europea». I ds liguri hanno attaccato Biasotti definendo «propaganda quella fatta fino ad adesso dal governatore: per sostenere veramente il basilico bisogna approvare la legge sul distretto del basilico presentata dai Ds mesi fa ed ancora bloccata. Non servono sterili offensive personali, ma fatti concreti che possano veramente difendere il pesto ligure».

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola
12 MESI	7 GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivici a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469